

Gli *Authority data* e l'intersezione *cross-domain* nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb

Paul Gabriele Weston^(a) Francesca D'Agnelli^(b)
Silvia Tichetti^(b) Claudia Guerrieri^(b) Maria Teresa Rizzo^(b)

a) University of Pavia, Italy, <http://orcid.org/0000-0001-9134-2832> b) Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI, Italy

Contact: Paul Gabriele Weston, paul.weston@unipv.it.

Received: 30 September 2016; **Accepted:** 04 January 2017; **First Published:** 15 January 2017

ABSTRACT

The extent of cultural heritage in digital format requires the creation of tools designed to improve access to and to enhance the added value deriving from the intersection of data originated in heterogeneous environments. Within an aggregational portal, cross-domain navigation is a particularly critical issue given the wide spectrum of criteria to which data and digital objects conform. Furthermore, data models supporting interoperability, such as Dublin Core, have a flat structure and a reduced granularity, thus contributing to the loss of information as well as to the decontextualization of the objects.

Adopting the same format and descriptive rules for all classes of materials, a practical solution implemented by many English speaking countries in the last decade of the 20th century, is no longer an option. Much more feasible appears nowadays the creation of more complex data models, as in the case of Europeana Data Model, or the implementation of clustering strategies, such as in VIAF. In perspective, the Linked Open Data option appears quite promising. Based on the experience of BeWeb, the portal created and coordinated by the National Office for the Ecclesiastical Cultural Heritage (UNBCE) of the Italian Catholic Bishops' Conference (CEI) to provide access to its many databases, authority data can be successfully used to bring together information provided by different sources. Data clustering appears to be a viable strategy for the purpose of preserving the quality of the original description and providing the user with a more accurate context information.

KEYWORDS

Aggregation portal; Authority data; Cross-domain search; Data cluster; Data model; Data context

ACKNOWLEDGMENT

L'argomento dell'articolo è stato oggetto della riflessione condivisa tra gli autori. Per quanto riguarda la stesura dei testi, Paul Gabriele Weston è responsabile della prima sezione e del coordinamento scientifico della ricerca, Francesca D'Agnelli della sezione sui censimenti, Silvia Tichetti, Claudia Guerrieri e Maria Teresa Rizzo rispettivamente della trattazione della componente libraria, di quella archivistica e di quella museale del portale BeWeb.

CITATION

P.G. Weston, F. D'Agnelli, S. Tichetti, C. Guerrieri and M.T. Rizzo. "Gli *Authority data* e l'intersezione *cross-domain* nei portali ad aggregazione. Il portale BeWeb". *JLIS.it* 8, 1 (January 2017): 1-30. doi: [10.4403/jlis.it-12127](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12127).

L'aggregazione delle risorse digitali

La percentuale del patrimonio culturale disponibile in formato digitale è ormai, anche nel nostro Paese, assai elevata, avendo beneficiato, nel corso dell'ultimo decennio, di campagne intensive di conversione in formato elettronico di documenti analogici, nonché della creazione di un numero via via crescente di documenti nativamente digitali. Tutti i settori – biblioteche, archivi e musei – vi hanno contribuito, applicando ciascuno i propri standard e le procedure consolidate nel corso del tempo e rese necessarie dalle specificità che ciascuna tipologia di materiale presenta. Talvolta, l'acquisizione delle immagini digitali è stata condotta con l'obiettivo di allestire un archivio il più possibile completo delle opere esistenti, come quello degli incunaboli italiani in volgare, un progetto gestito in collaborazione dalla Fondazione BEIC di Milano e dall'allora Dipartimento di Italianistica e Spettacolo dell'Università di Roma La Sapienza. In questo caso gli specialisti tendono a rivolgersi direttamente alla risorsa, nutrendo giustificate speranze di reperirvi immediatamente il documento cercato. Per lo più, invece, le digitalizzazioni hanno riguardato ambiti circoscritti e sono state occasionate da ricorrenze, progetti di ricerca, finanziamenti internazionali. Ne deriva una copertura "a macchia di leopardo", che rende il risultato delle ricerche meno prevedibile.

La necessità di agevolare l'accesso a questi patrimoni digitali meno precisamente definibili è stato uno dei fattori che hanno favorito l'allestimento di portali e di altri dispositivi volti ad ampliare il numero e le modalità di accesso ai dati e agli oggetti, nonché a potenziare il valore aggiunto indotto dall'incrocio tra dati provenienti dai diversi ambiti. Tra le realizzazioni internazionali la più conosciuta è certamente il portale Europeana, che non è una biblioteca digitale vera e propria, ma il risultato dell'aggregazione di un gran numero di dati (metadati) prodotti nel corso delle digitalizzazioni attuate da istituzioni di diversa natura ed appartenenti a numerosi Paesi europei, con l'applicazione di criteri, lingue e formati eterogenei. In Italia una funzione analoga è assolta da Cultura Italia, il portale realizzato dal MIBACT per aggregare le descrizioni degli oggetti digitali prodotte dalle istituzioni culturali italiane e conferirli successivamente ad Europeana, di cui Cultura Italia è uno tra i maggiori fornitori.¹ I due portali – Europeana e Cultura Italia – hanno, ovviamente, dimensioni e caratteristiche differenti e godono di una popolarità al momento non confrontabile, ma sono stati sin qui accomunati dalle criticità che pone la gestione di dati di diversa natura, consistenza e qualità, per non parlare, nel caso di Europeana, della presenza di lingue e di vocabolari diversi, che non sempre l'esistenza di dizionari multilingue e la traduzione simultanea dei testi delle note riesce a superare. Il più grande ostacolo ad una comprensione realmente efficace di quanto viene offerto all'utente risiede, tuttavia, nell'insufficiente corredo di informazioni volte a chiarire il contesto di provenienza degli oggetti. Il fruitore non può che rimanere sconcertato dalla sequenza di entità accomunate da una specifica caratteristica, ad esempio essere tutti esemplari di capitelli, e non ha altra scelta che esaminare la singola descrizione, eventualmente accedendo al sito di provenienza. In alternativa, può servirsi di un'ampia scelta di filtri, la cui applicazione comporta, però, una segmentazione della ricerca e un allungamento dei tempi, che di certo non giova all'apprezzamento dello strumento. La ragione di questa atomizzazione dei dati è da ricercarsi nell'uso dello schema Dublin Core, ideato per descrivere singoli oggetti digitali e poi utilizzato prevalentemente per consentire l'interoperabilità tra formati

¹ Cultura Italia. Un patrimonio da esplorare <http://www.culturaitalia.it>. Vedi anche Piccinino (2009).

altrimenti incompatibili. La rappresentazione che Dublin Core consente di realizzare è “piatta” e non favorisce certo l’implementazione di una struttura gerarchica, che consenta di valorizzare la complessità delle relazioni esistenti tra i singoli oggetti descritti. L’incorporazione di Dublin Core nel protocollo OAI-PMH, che rende possibile la cattura mediante *harvesting* dei metadati da trasferire dall’archivio di provenienza a quello di aggregazione, ha contribuito all’atomizzazione dei dati e alla perdita di eventuali informazioni di aggregazione presenti nel loro contesto di provenienza. L’applicazione del modello di dati ESE (Europeana Semantic Elements), sostanzialmente basato sullo schema Dublin Core, ha prodotto risultati insoddisfacenti, perché, se da un lato ha favorito l’interoperabilità dei dati, dall’altro ha costretto a convertire i set di dati in rappresentazioni “piatte”, con la conseguente perdita della ricchezza di informazioni presenti nei dati originari. Ciò ha spinto i responsabili di Europeana ad adottare un nuovo modello di dati, il cosiddetto EDM (Europeana Data Model).² Nell’ideazione di EDM si è tenuto conto della necessità di interagire con modelli di dati differenti, di rispettare i requisiti propri di ciascun ambito, di minimizzare la perdita di dati e preservare una granularità adeguata e, infine, di permettere la coesistenza dei dati originali. In particolare, la questione della granularità è strategica per una varietà di scopi: per distinguere gli oggetti dalla loro rappresentazione digitale e dai loro metadati; per temperare l’esistenza di più descrizioni, anche concorrenti, relative ad un medesimo oggetto; per consentire la gestione di oggetti complessi, ossia costituiti da una molteplicità di componenti; per agevolare, infine, l’interazione con le risorse utili alla contestualizzazione, come ad esempio i concetti tratti da un vocabolario controllato. L’integrazione nel modello di dati di un livello semantico sovrastante costituisce l’accorgimento grazie al quale Europeana intende contestualizzare i metadati e valorizzare alcune particolari relazioni, come quelle parte-intero, di derivazione, di rappresentazione, di similarità tra gli oggetti e di “circolarità” (*aboutness*) o rilevanza. All’adozione del modello EDM ha fatto seguito quello del protocollo OAI-ORE al posto di OAI-PMH.³

Tornando al panorama italiano, il movimento noto come MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) si occupa delle prospettive di convergenza tra i mestieri e gli istituti in cui operano i professionisti degli archivi, delle biblioteche e dei musei. Esso è nato nella primavera del 2011 grazie ad una iniziativa congiunta dell’AIB (Associazione Italiana Biblioteche), dell’ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) e di ICOM Italia (International Council of Museum - Comitato Nazionale Italiano).⁴ A differenza di quanto avviene in Europeana, MAB non definisce un modello di dati, né si riferisce ad

² Sull’adozione di un modello di dati atto a restituire una rappresentazione gerarchica degli oggetti si veda: *Recommendations for the representation of hierarchical objects in Europeana*, http://pro.europeana.eu/files/Europeana_Professional/EuropeanaTech/EuropeanaTech_taskforces/Hierarchical_objects/TF%20report%20V1.0%20PDF.pdf. Su Europeana Data Model: *Data Guidelines*, <http://pro.europeana.eu/share-your-data/data-guidelines>.

³ Open Archives Initiative Object Reuse and Exchange (OAI-ORE), <https://www.openarchives.org/ore>.

⁴ MAB (Musei, Archivi, Biblioteche). Professionisti del patrimonio culturale, <http://www.mab-italia.org/index.php/musei-archivi-biblioteche/mab-italia>. In ambito internazionale, per indicare le istituzioni culturali che fanno uso del digitale per offrire servizi fondati sul principio dell’accesso *cross-domain*, si utilizza l’acronimo GLAM (Galleries, Libraries, Archives and Museums). Il medesimo acronimo, da solo o come prefisso o suffisso in GLAMWiki e OpenGLAM, viene adoperato, inoltre, dai gruppi Wikimedia per definire i partenariati con istituzioni che rendono liberamente disponibile parte della propria documentazione, al fine di arricchire di contenuti la banca dati multimediale di Wikipedia Wikimedia Commons. Sui progetti Wikimedia si veda <https://outreach.wikimedia.org/wiki/GLAM>.

uno specifico strumento per la ricerca di contenuti. La sua principale preoccupazione è che si realizzino le condizioni perché le istituzioni culturali, avvertendo una maggiore propensione a collaborare, allestiscano e mettano in atto dispositivi legislativi, organizzativi e professionali, che consentano il superamento delle attuali barriere. Le problematiche della collaborazione tra le istituzioni culturali e l'allestimento di dispositivi, che consentano all'utente di navigare trasversalmente sia tra le risorse che tra gli ambienti, sono oggi agevolate dal superamento della necessità di adottare formati e regole di descrizione uniche per tutte le classi di materiali. Quest'ultima era una soluzione diffusamente adottata negli ultimi decenni del secolo scorso dalle istituzioni anglosassoni, ma appare oggi assai meno ragionevole. Per l'allestimento dei portali di ricerca, le istituzioni hanno fatto ricorso a soluzioni differenti, talvolta privilegiando la semplificazione della struttura dei dati (ad esempio, utilizzando Dublin Core), altrove mirando ad aggregare in *cluster* i termini di accesso (come in VIAF). Come mostrano alcune recenti implementazioni, l'applicazione dei Linked Open Data può aprire prospettive molto interessanti.

Il presente articolo prende le mosse dai più recenti sviluppi del portale BeWeb (Beni Ecclesiastici in Web), successivi alla pubblicazione di un precedente articolo (Russo 2014), nel quale venivano illustrate le strategie messe in atto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), mediante l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (UNBCE), per garantire la fruizione dell'intero patrimonio culturale delle diocesi italiane. Il portale BeWeb, la cui realizzazione è stata avviata nel 2000, è lo strumento finalizzato a tale scopo.⁵

Viene qui esaminato il ruolo di “cerniera” tra descrizioni di oggetti appartenenti a classi differenti affidato agli authority data. L'aggregazione di questi ultimi in *cluster*, secondo il modello di VIAF, permette di presentare agli utenti dati che, preservando il tracciato descrittivo proprio dello specifico ambito di appartenenza, secondo quanto previsto dagli standard nazionali ed internazionali, mantengono la qualità della descrizione originale. Al tempo stesso, l'integrazione *cross-domain* dei dati dovrebbe tradursi nella possibilità di fornire un più ampio spettro di informazioni sul contesto di provenienza o appartenenza degli oggetti, acquisizione che si rivela particolarmente strategica nel caso di ricerche effettuate da utenti non specialisti. Le soluzioni adottate sono volte, dunque, a potenziare i dispositivi di navigazione delle relazioni tra oggetti ed entità diverse, per consentire a ciascun utente di seguire, scoprire e creare percorsi di lettura individuali. Esse costituiscono, infine, il passaggio necessario in direzione dell'applicazione dei Linked Open Data, il prossimo, importante sviluppo di questa risorsa.

I censimenti della Chiesa Cattolica italiana nel contesto nazionale

BeWeb è il portale che consente la navigazione *cross-domain* delle banche dati provenienti dai diversi inventari e censimenti promossi dall'UNBCE e realizzati dalle Diocesi italiane (Russo 2014).

Il censimento capillare dei beni di proprietà delle diocesi e degli istituti culturali ecclesiastici (archivi, biblioteche e musei) è stato avviato dall'UNBCE nel 1996. Esso riguarda i beni storico-artistici, architettonici, archivistici e librari, nonché gli istituti di conservazione. Ad oggi⁶ è stata prodotta una

⁵ <http://www.chiesacattolica.it/beweb>. Si vedano anche Caputo (2013) e Russo (2014).

⁶ I dati sono aggiornati al 6 dicembre 2016. Le risorse elettroniche sono state controllate il 6 dicembre 2016.

banca dati di oltre 5 milioni di notizie, 4 milioni delle quali riguardanti i beni storico-artistici, 66.000 gli edifici di culto, 1.500.000 i beni librari, 6.800 i fondi archivistici,⁷ 1.588 gli istituti culturali. I progetti sono tutti attivi e i dati vengono incrementati quotidianamente.

La rilevazione territoriale dei beni e la digitalizzazione di dati e di immagini sono curate direttamente dalle diocesi e dagli istituti culturali, che ne garantiscono costantemente la revisione e l'aggiornamento, attraverso il lavoro di circa 3.000 esperti dei vari ambiti. Le banche dati prodotte sul territorio vengono sottoposte ad un controllo volto a garantire l'applicazione uniforme dei modelli descrittivi e il rispetto dei requisiti di qualità delle immagini. Al termine di questa validazione, i dati vengono immessi nella banca dati nazionale.

Tutti i progetti di censimento sono condotti in collaborazione e ad integrazione delle attività di catalogazione promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MIBACT),⁸ i cui standard sono pertanto un riferimento imprescindibile.

Beni storico-artistici

L'inventario dei beni mobili delle diocesi italiane (CEI-OA) è il primo progetto avviato dall'UNBCE in attuazione dell'Intesa Stato-Chiesa per i beni culturali (Santi 2000; D'Agnelli e Gavazzi 2007a e 2007b). Basato interamente su tecnologie informatiche, utilizza un software di *data entry* off-line e un servizio di aggiornamento online rivolto alle Diocesi che hanno concluso la prima fase di rilevamento dei beni sul territorio (CEI-OA online, in produzione dal 2009). Lo standard descrittivo si basa sulla scheda OA ICCD 2.00 – livello inventariale, i cui dati sono stati integrati da informazioni di livello precatalogo (iscrizioni, stemmi, punzoni e bibliografia) e di ambito ecclesiastico (dati di amministrazione ecclesiastica, uso liturgico), introdotte dall'UNBCE. Il progetto prevede che venga inventariato l'intero patrimonio delle diocesi, inclusi i beni che hanno meno di 50 anni o riferiti ad autori viventi.

CEI-OA permette la compilazione della scheda di descrizione dei beni storico-artistici, collegata e integrata agli Authority File (AF) relativi agli Autori delle opere (AF Autori) e alle Parrocchie/Enti (AFE, nella duplice relazione di proprietarie dei beni e di area territoriale di localizzazione del bene secondo la geografia ecclesiastica);⁹ inoltre si avvale di vocabolari controllati resi disponibili dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del MIBACT (es. soggetto) o appositamente redatti dall'UNBCE (es. oggetto, materia e tecnica, caratteristiche di collocazione). A supporto dell'interoperabilità con il MIBACT, a ogni scheda d'inventario viene assegnato un Numero di Catalogo Generale (NCTN), univoco e persistente, desunto da campagne di catalogazione

⁷ Il numero complessivo di notizie di descrizione ammonta a circa 1.000.000, considerando oltre ai fondi, anche le serie e le unità archivistiche.

⁸ 13/09/1996: prima Intesa Stato-Chiesa per i beni culturali, in attuazione degli impegni concordati del 1984 (*18 febbraio 1984: Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede (art. 12): collaborazione per la tutela del patrimonio storico e artistico*); 26/01/2005: Nuova intesa Stato-Chiesa per i BBCC (abroga e sostituisce l'Intesa 1996; tiene conto delle modifiche della legislazione italiana - Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 2004/42), Riforma del titolo V della Costituzione - L. Costituz. 2001/3); 1998 (Circolari CEI/MIBAC) – 2002 (Convenzione ICCD-CEI).

⁹ La geografia ecclesiastica italiana prevede 16 regioni ecclesiastiche, suddivise in 224 diocesi, ognuna delle quali ha il proprio territorio suddiviso in parrocchie.

pregresse, oppure attribuito *ex novo*. Successivamente, i dati degli inventari diocesani vengono messi a disposizione dell'ICCD e della Soprintendenza territorialmente competente secondo il formato "Export ICCD esteso" o mediante consultazione online in area protetta, prassi che sta progressivamente sostituendo il conferimento tramite supporti ottici. Poiché le schede dei beni mobili includono dati sensibili (ad esempio, localizzazione e proprietà), le notizie sono consultabili in forma completa unicamente sui servizi web interni alla CEI (Consultazione online diocesana, per i parroci, per gli uffici CEI) o interistituzionali (ICCD, Soprintendenze, Nucleo TPC dei Carabinieri), mentre i dati sensibili vengono oscurati agli utenti di BeWeb.

Ad oggi 120 diocesi su 224 hanno concluso l'inventario, mentre continuano ad aggiornare i dati; le restanti diocesi sono impegnate nel completamento della rilevazione territoriale dei beni.

Beni architettonici

Il censimento delle chiese delle diocesi italiane (CEI-A) è stato avviato nel 2003 (Gavazzi 2013). Dopo una fase preliminare in cui tutte le diocesi hanno predisposto un elenco delle chiese, con l'obiettivo di valutare l'entità del lavoro di censimento da svolgere, ad oggi 157 diocesi hanno avviato il vero e proprio inventario e, tra queste, 20 hanno concluso il lavoro e hanno avviato l'aggiornamento.

Lo standard descrittivo è basato sulla scheda ICCD A 3.00, integrata dalle informazioni relative all'adeguamento liturgico subito dalla chiesa in seguito al Concilio Vaticano II, nonché dai dati riguardanti l'accessibilità delle chiese ai diversamente abili e il rispetto delle normative di sicurezza degli impianti. La compilazione delle schede è, come per CEI-OA, collegata e integrata con gli Authority Files (AF) relativi agli Autori delle opere (AF Autori) e alle Parrocchie/Enti (AFE, sempre nella duplice relazione di proprietarie dei beni e di area territoriale di localizzazione del bene secondo la geografia ecclesiastica)¹⁰ e supportata da vocabolari controllati. Utilizza un servizio online di *data entry* e pubblicazione sul web, con l'esclusione dei dati sensibili (proprietà, impianti, foto ad alta risoluzione degli interni della chiesa).¹¹ Nella gestione della scheda descrittiva, un'attività fondamentale è riservata al controllo delle denominazioni dell'edificio (passate, correnti, di uso comune, ecc.) e alla ricognizione della relativa documentazione di supporto (decreti vescovili, annuari diocesani, ecc.). Il lavoro sull'authority (AF Chiese) viene gestito direttamente dalle diocesi. Al momento non esiste un accordo per l'interoperabilità e/o lo scambio dei dati con l'ICCD, ma è in corso una sperimentazione, sia a livello nazionale tra l'UNBCE, l'ICCD e l'ISCR, sia in ambito territoriale tra le diocesi dell'Emilia Romagna e gli uffici regionali del M/BACT.

La stipula del legame contenitore-contenuto tra le chiese (censite in CEI-A) e i beni storico-artistici in esse conservati (censiti in CEI-OA) ha costituito un significativo passo verso l'integrazione delle banche dati, in quanto consente la navigazione bidirezionale tra il bene (bene OA) e l'edificio nel quale è collocato (bene A). Poiché per i beni mobili si tratta di un dato sensibile, il collegamento non è disponibile su Beweb, salvo diversa disposizione da parte della Diocesi.

¹⁰ Vedi *supra*, n. 9.

¹¹ <http://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto>.

Beni librari

Il progetto riguardante i beni librari (CEI-BIB) nasce nel 2006 e ha come obiettivo la creazione di una rete di condivisione dei servizi bibliotecari, che non sia semplicemente limitata al coordinamento delle attività di inventariazione e catalogazione (Corbosiero e Di Sante 2007; D’Agnelli e Tichetti 2010; D’Agnelli 2011; Belfiore e Tichetti 2012). Questo orientamento ha influito sui diversi aspetti del progetto: in primo luogo per la sua inclusione all’interno del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), con la conseguente adesione agli standard e alle procedure di catalogazione e di allineamento dei dati previsti per l’Indice nazionale di SBN; poi per l’adozione di uno standard di marcatura a carattere internazionale, quale è il Marc21; ed ancora per l’individuazione e lo sviluppo di software e soluzioni tecnologiche avanzate e personalizzate per rispondere a esigenze specifiche; ed infine per la realizzazione di un sistema articolato di formazione, assistenza e supporto al personale delle biblioteche impegnate nel progetto.

Dal 2010 il *Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche* (PBE), caratterizzato dalla specifica natura delle istituzioni partecipanti e non dalla loro localizzazione geografica, è entrato in produzione nella rete di catalogazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, con la quale condivide descrizioni e punti di accesso alle notizie. Il PBE ad oggi coinvolge 208 biblioteche, risultando uno dei poli più estesi di SBN. Il software gestionale di catalogazione, che utilizza il formato bibliografico MARC21 (scelto per la sua diffusione internazionale), è un sistema web-based personalizzato mediante servizi di colloquio diretto con SBN. Il PBE si avvale anche del software *CEI-Importer*, che agevola le procedure di recupero dei cataloghi pregressi.

La collaborazione con l’Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) del MBACT ha riguardato anche altri importanti progetti: l’*Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici*, che è alla base dell’accordo per il popolamento e l’aggiornamento dell’*Anagrafe biblioteche italiane*;¹² il *Gruppo per l’accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso*, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;¹³ la descrizione e la valorizzazione dei fondi manoscritti attraverso il software Manus on-line.¹⁴ Relativamente alla descrizione degli incunaboli, il PBE partecipa dal 2013, in qualità di *special member*, al progetto *Material Evidence in Incunabula (MEI)*, coordinato dal Consortium of European Research Libraries (CERL).

Beni archivistici

Nel 2004 l’UNBCE ha avviato un progetto di conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni archivistici (CEI-AR), promuovendo, coordinando e supportando l’attività di riordino e inventariazione informatizzata degli archivi ecclesiastici, in particolare degli archivi diocesani, dislocati in tutto il territorio nazionale (al momento sono 225 gli archivi attivi nel progetto) (Silvestri 2000; Caputo et al.

¹² Lettera circolare UNBCE-ICCU per scambio dati anagrafe delle biblioteche, Roma 13 giugno 2011 http://www.polopbe.it/ci_new_v3/allegati/9781/letteracircolare.pdf.

¹³ Convenzione per l’accrescimento e lo sviluppo del Nuovo Soggetto, Firenze 21 settembre 2010, http://www.polopbe.it/ci_new_v3/allegati/14701/convenzione_BNCF.pdf.

¹⁴ Convenzione tra l’UNBCE e l’ICCU circa la descrizione informatizzata dei documenti manoscritti, Roma 15 novembre 2011, http://www.olir.it/ricerca/getdocumentpdf.php?lang=ita&Form_object_id=5716.

2002; D’Agnelli, Di Sante e Rizzo 2006; D’Agnelli 2008 e 2012). CEI-AR, mediante l’omonimo software, mira a descrivere e facilitare la fruizione della documentazione archivistica conservata presso gli archivi di proprietà ecclesiastica, censiti come soggetti conservatori all’interno dell’Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (AICE).¹⁵ Il software è conforme agli standard internazionali ISAD(G) e ISAAR (CPF)¹⁶ che forniscono le norme generali per l’elaborazione della descrizione archivistica.¹⁷

Relativamente ai punti di accesso, l’UNBCE ha partecipato all’elaborazione delle NIERA (EPF), le *Norme italiane per l’elaborazione dei record di autorità archivistici di Enti, Persone, Famiglie*,¹⁸ contribuendo ad individuare le forme dei nomi degli enti diocesani e degli ordini religiosi,¹⁹ nonché di quanti rientrano nelle gerarchie del clero cattolico.

Nel quadro degli accordi istituzionali tra l’UNBCE e il M^BACT e nella prospettiva condivisa di più efficace e reciproca integrazione dei dati archivistici presenti in BeWeb e nel Sistema Archivistico Nazionale (SAN), nel marzo 2015 è stata siglata una convenzione tra l’UNBCE e l’Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR), convenzione che persegue l’obiettivo di garantire l’interoperabilità e di allargare le possibilità di accesso ai dati da parte degli utenti. Sono previsti il reciproco scambio e l’aggiornamento periodico - in formato xml CAT-SAN e METS-SAN compatibile - dei dati relativi ai *soggetti conservatori* presenti nell’Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (già confluiti in SAN) e delle descrizioni archivistiche di più alto livello (*fondi/soggetti produttori*, di cui è in corso di realizzazione il sistema di condivisione dei dati).

Per favorire omogeneità e controllo nel trattamento delle entità *Persona, Famiglia, Ente* sono stati forniti agli operatori del progetto criteri generali e modalità comuni di lavoro, che tengono conto di NIERA, specialmente per quanto attiene al controllo della sintassi della forma del nome come punto di accesso. In prospettiva sarà quindi possibile ricostruire virtualmente l’integrità dell’archivio, a prescindere dall’attuale soggetto conservatore. Attraverso il confronto tra le entità “soggetto produttore” presenti in SAN e quelle confluite in BeWeb ad opera del progetto CEI-AR, si dovrebbero individuare corrispondenze e complementarietà²⁰ utili a tracciare un quadro più preciso delle fonti archivistiche prodotte da un medesimo soggetto, ma conservate presso istituzioni diverse.

¹⁵ <http://www.beweb.chiesacattolica.it/istituticulturali>

¹⁶ Le traduzioni italiane, entrambe curate da Stefano Vitali, di *General International Standard Archival Description - ISAD (G)* (2. ed., International Council on Archives, 2000) e di *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families - ISAAR (CPF)* (2. ed., International Council on Archives, 2000) sono disponibili sul sito della Direzione Generale per gli Archivi (DGA) <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/cosa-facciamo/progetti-di-ricerca/gruppi-di-studio/item/98-isaar-e-isad>.

¹⁷ CEI-AR prevede un export in formato XML rispettando gli standard internazionali EAD (Encoded Archival Description) ed EAC (Encoded Archival Context), per garantire l’interoperabilità con altri sistemi informativi (ad esempio con il SAN - Sistema archivistico nazionale).

¹⁸ <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici#Iniera>.

¹⁹ La scelta e le forme del nome sono attestate da fonti autorevoli, come i decreti vescovili o gli annuari diocesani, oltre che dalla conoscenza delle consuetudini locali.

²⁰ Si pensi, ad esempio, ai fondi archivistici di enti ecclesiastici soppressi conservati presso gli Archivi di Stato o ai carteggi che fanno capo alla Direzione generale degli Affari di culto conservati presso l’Archivio Centrale dello Stato.

Istituti culturali

L'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (AICE)²¹ è stata avviata nel 2009 e pubblicata online nel 2011. Se per la scelta e la forma dei punti di accesso ci si attiene a REICAT,²² il set di elementi descrittivi fa riferimento, con le opportune estensioni, al tracciato dell'Anagrafe ICCU per le biblioteche, a quello della banca dati dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI) e del censimento ISTAT sui Musei 2007-2008, ed infine a quello dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica (AAE) formulato per il censimento degli archivi diocesani.

La banca dati è stata inizialmente popolata con le notizie provenienti dall'Anagrafe ICCU²³ e dal Censimento musei AMEI, nonché con i dati forniti dagli enti partecipanti ai progetti CEI-AR e CEI-BIB. Ogni istituto provvede a compilare la propria scheda e a mantenerla aggiornata. Inoltre, la scheda degli istituti culturali, come quella delle chiese, prevede la registrazione di tutte le forme documentate del nome.

Il progetto BeWeb

La prima versione di BeWeb, risalente al 2000, permetteva di consultare soltanto i beni storico-artistici, i primi ad essere censiti e quelli che risultano tuttora numericamente più consistenti. La maschera di ricerca proponeva filtri per autore, oggetto, soggetto, materia e tecnica.

Nel 2009, con tutti i progetti di censimento in pieno svolgimento e la pubblicazione della Scrivania virtuale BBCC (un ambiente Intranet messo a disposizione delle diocesi per consentire loro la gestione ordinaria e straordinaria dei beni culturali di pertinenza)²⁴ è stato necessario creare un'area di consultazione *cross-domain* degli ambiti censiti. Si è così concretizzata, per la prima volta, la possibilità di integrare tra loro notizie redatte secondo criteri e formati diversi e si è stabilito di presentarle all'utente, preservandone le specificità.²⁵ La consultazione *cross-domain* permette di effettuare ricerche contemporaneamente in più ambiti, avvalendosi della localizzazione, della cronologia e per parole chiave. I risultati possono essere ulteriormente filtrati mediante faccette (per ricerche simili, per ambiti, per collocazione geografica, per cronologia), salvati e riutati secondo le

²¹ <http://www.beweb.chiesacattolica.it/istituculturali/>. In seguito ad accordi con ICCU e ICAR, AICE è l'agenzia italiana per le biblioteche e gli archivi ecclesiastici. La prospettiva di un analogo accordo riguardante i musei è già stata condivisa con il MIBACT.

²² *Regole italiane di catalogazione: REICAT*, a cura della Commissione permanente delle Regole italiane di catalogazione. Roma, ICCU, 2009

²³ L'Anagrafe ICCU già conteneva il censimento delle biblioteche diocesane promosso dall'ABEI.

²⁴ L'accesso all'area riservata è disponibile solo agli utenti della rete territoriale dei beni culturali ecclesiastici (*rete BBCC*), previa registrazione. Gli utenti della *rete BBCC* sono costituiti dal personale della diocesi impegnato nel censimento dei beni mobili e immobili e dal personale degli istituti culturali che partecipano ai progetti sui beni librari e archivistici

²⁵ È stata fondamentale la riflessione avviata nei primi anni Duemila nell'ambito del progetto *Ecumene*, per il quale si rimanda a (Caputo 2013, 113 e segg., con bibliografia di riferimento). Si è cominciato allora ad ipotizzare un sistema di banche dati basato sugli standard e sulle caratteristiche dei diversi settori, che fosse in grado di produrre risultati efficaci e coerenti. La valorizzazione del contesto sarebbe scaturita dall'insieme delle relazioni esistenti tra i beni. A tal fine era indispensabile introdurre nuove informazioni, operare sui metadati, potenziare gli Authority File, ma ciò poteva avvenire soltanto a seguito della partecipazione diretta delle diocesi.

esigenze. I filtri utilizzati ai fini della ricerca servono, poi, per aggregare le notizie sulla base dei dati comuni.

Poiché la consultazione *cross-domain* si è rivelata di estrema utilità per gli utenti della *rete BBCC*,²⁶ l'UNBCE ha deciso di aprire la consultazione delle banche dati disponibili agli utenti del web. Nel maggio 2015 è stata quindi pubblicata l'attuale versione multiambito di BeWeb,²⁷ la cui principale novità riguarda lo sviluppo di elementi di contesto e l'identificazione di relazioni tra oggetti e entità, che ha permesso di potenziare la navigazione e di estendere le possibilità *narrative* del portale.

BeWeb: l'authority file come cerniera e dispositivo di interoperabilità

BeWeb è oggi il portale che aggrega i dati provenienti dai diversi inventari, consentendo la navigazione *cross-domain* di banche dati prodotte con standard descrittivi specifici per ogni settore (Russo 2014). La sfida principale consiste nell'individuare i punti di accesso per navigare trasversalmente all'interno delle banche dati, nel potenziare le relazioni tra gli oggetti e nel consentire ai beni di "raccontarsi" a vicenda.

L'iniziale proposito di applicare uno standard descrittivo comune è stato accantonato quasi subito, in favore di una soluzione che potesse garantire a ciascun ambito il rispetto delle proprie specificità (D'Agnelli, Di Sante e Rizzo 2006). Due elementi hanno contrassegnato lo sviluppo del progetto:

1. un set di dati (*metadati*), tratto dagli standard descrittivi di ciascun ambito, minimo e obbligatorio per la descrizione dei punti di accesso, inizialmente in linea con le indicazioni di MLAR²⁸ e aggiornato di recente sulla base dei criteri definiti in RDA²⁹ (8. Linee guida per la registrazione degli attributi di persone, famiglie ed enti) e, specificamente, per nomi di persona (9. Identificazione delle persone), di famiglia (10. Identificazione delle famiglie) e di ente (11. Identificazione degli enti);
2. un sistema di *clustering*, secondo il modello realizzato ad esempio da *VIAF (Virtual International Authority File)*,³⁰ nel quale l'insieme dei termini (nomi di persone, enti e famiglie, luoghi, soggetti topici, titoli di opere), che si riferiscono alla medesima entità e che provengono dalle basi dati catalografiche dei diversi ambiti, sono collegati fra loro. La risultante è un grappolo di termini equivalenti, identificato da un punto d'accesso aggregante (*AF CEI cross-domain*), che porta con sé dati minimi e fonti.

²⁶ Vedi *supra*, n. 24

²⁷ <http://www.chiesacattolica.it/beweb>.

²⁸ *Mandatory data elements for internationally shared resource authority records*. Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN, chair Barbara B. Tillett [et Al.]. International Federation of Library Associations and Institutions, Universal Bibliographic Control and International MARC Programme, 1998.

²⁹ *RDA. Resource Description & Access*. Developed in a collaborative process led by the Joint Steering Committee for Development of RDA (JSC), representing the American Library Association [et Al.] (Version April 2014). Ed. italiana a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU 2015, http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf.

³⁰ VIAF: The Virtual International Authority File, consultabile all'URL <https://viaf.org>.

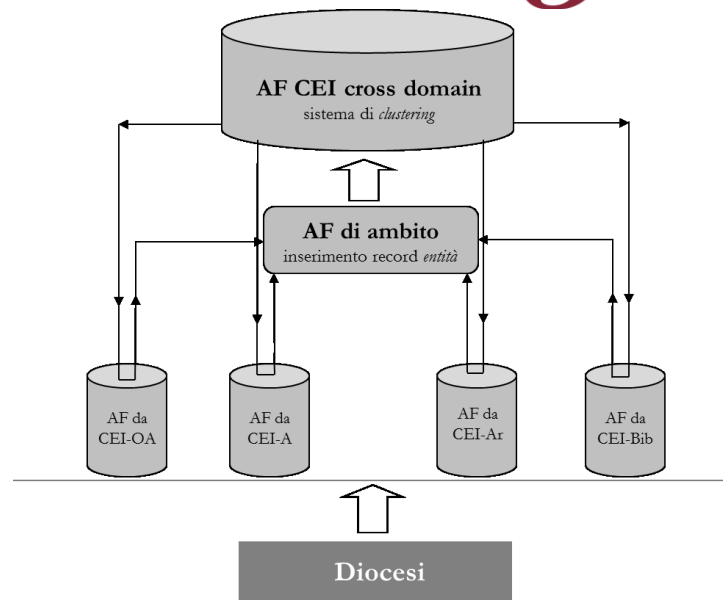


Figura 1: Workflow per la creazione di punti di accesso autorevoli (“AF CEI cross-domain”) a partire dalle schede entità provenienti dalle singole banche dati.

La notizia AF CEI *cross-domain*, integrata da una visualizzazione “amichevole” del nome³¹, il quale viene presentato in forma diretta, è corredata da informazioni biografiche e storiche e da collegamenti ad altri authority file (VIAF) o a risorse di approfondimento (ad es. Wikipedia), per orientare gli utenti nella ricerca.

Da record AF di ambiti diversi verso un unico record AF CEI cross-domain

Elia Fornoni
 1847 - 1925

Fornoni, Elia <Bergamo, 1847- Bergamo, 1925>, ingegnere, architetto, progettista

Fornoni, Elia

Fornoni, Elia <1847 - 1925>

Codice CEI : CEIAF0000236

Elementi Descrittivi

- Categoria entità : Persona
- Data nascita : 1847
- Luogo nascita : Bergamo
- Data morte : 1925
- Luogo morte : Bergamo
- Luogo e periodo di attività : Bergamo, 1847- Bergamo, 1925
- Qualifiche : architetto, progettista, ingegnere

Fiori

- AAU, ed.rom. 22 ed. (Fornoni, Elia)
- ICCD banca dati, 2004 (Fornoni Elia)
- ASDBg, Fondo Elia Fornoni
- Biblioteca, <http://www.biblioteca.it/fornoni-elia/>
- ICCU, banca dati SBN

Note storiche e biografiche

Ingegnere e architetto, fu progettista, costruttore e restauratore di numerosi edifici. Fra le molte opere pubbliche da lui realizzate si ricordano l'ospedale psichiatrico di Bergamo (oggi sede dell'ex azienda sanitaria locale) e la casa di riposo (sorta in località Clementina nel 1917 e demolita nel 1983). Progettò anche ville, palazzi, teatri, scuole, stabilimenti, ospedali, enti e musei civici. Ha al merito soprattutto l'architettura sacra, comprendendo disegni di un altare in stile romanico una comoda progettazione del monastero (Ospizio camponi, capello, priore, altri), battenti, cripte confessionali, lasciando sempre memoria della sua insuperabile opera. Per quarant'anni insegnò matematica e scienze naturali alla Scuola d'arte "Andrea Fantoni". Fu dapprima consigliere e poi assessore del Comune di Bergamo dal 1887 al 1909. Per la sua profonda conoscenza delle opere d'arte del territorio bergamasco fu nominato conservatore provinciale dei monumenti. Accademico dell'Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, fu la presidente dal 1902 al 1910. Possiede una cinquantina di fotografie storiche e articoli di divulgazione locale. Presso l'archivio storico diocesano di Bergamo sono depositati i suoi numerosi inediti.

Altre informazioni su [Wikipedia](#), [VIAF](#)

Figura 2: Esempio di record AF CEI cross-domain, pubblicato su BeWeb. Nomi ed elementi descrittivi sono recuperati dalle notizie di ambito; la forma amichevole e l'accesso alle altre risorse vengono invece aggiunti nella gestione centralizzata dell'authority work.

³¹ Per la “simplification” adottata in Beweb, si rimanda a (Russo 2014).

Le entità *Parrocchie*

Un importante progetto di valorizzazione di *entità*, finalizzato ad agevolare la navigazione in BeWeb, riguarda la gestione e la fruizione dei record di enti diocesani, in particolare delle *Parrocchie* di cui l'UNBCE, in coordinamento con l'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC), gestisce e aggiorna lo stato giuridico (fondazione, soppressione, cambio di titolarità giuridica) e le denominazioni (precedenti, correnti, ufficiali, alternative). Con l'avvio dei progetti di inventariazione (1996), è stata realizzata una prima base dati *Parrocchie/Enti* popolata con i record provenienti dalla banca dati dell'ICSC,³² messa a disposizione degli operatori come strumento di supporto alla catalogazione dei beni mobili (OA) e immobili (A). Si trattava, in effetti, di una forma larvale di *authority work*, finalizzata alla gestione uniforme delle descrizioni ed in particolare delle denominazioni.

Per rispondere all'esigenza di:

- gestire più denominazioni ed elementi descrittivi per lo stesso ente;
- creare punti di accesso dalle *Parrocchie* verso tutte le tipologie di beni censiti;³³
- descrivere eventuali mutamenti istituzionali dell'ente e la relazione con altri enti (es. accorpamento di parrocchie in un'altra, soppressione, ecc.);
- visualizzare la parrocchia come *area territoriale* che comprende al suo interno edifici, istituti, ecc. (georeferenziazione)

nel 2010 è stato realizzato l'*authority file* delle *Parrocchie/Enti* (AFE).³⁴

Da quel momento, per ogni entità "Parrocchia/Ente" è stato possibile gestire le denominazioni e le informazioni di localizzazione e di carattere storico, ma soprattutto evidenziare le relazioni con gli altri enti sovraordinati o subordinati:

³² La procedura ha richiesto un preliminare lavoro di normalizzazione delle denominazioni e l'assegnazione di un codice univoco persistente "CEI" (esisteva già un codice ICSC) per le esigenze delle banche dati catalografiche. L'archivio prevedeva pochi elementi descrittivi, quali la denominazione, la localizzazione e i codici (CEI e ICSC).

³³ Cfr. *Supra*, inizialmente l'AF *Parrocchie/Enti* (AFE) era collegato esclusivamente ai beni OA e A.

³⁴ Il set di elementi descrittivi (frutto di un complesso lavoro, avviato nel 2009, di analisi sinottica di standard nazionali e internazionali) è basato su *ISAAR (CPF). Standard internazionali per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie* (2 ed., trad. it. di S. Vitali. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2004) mentre l'intestazione (scelta e forma) è conforme alle REICAT (*Regole italiane di catalogazione: REICAT*, a cura della Commissione permanente delle regole italiane di catalogazione. Roma, ICCU, 2009), ma prevede l'obbligo della qualifica di localizzazione che risponde all'esigenza di disambiguare denominazioni spesso ripetitive (intestazione = *Denominazione <Frazione, Comune>*).

Parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo <Rovereto>

Identificazione Descrizione Funzioni, struttura, contesto **Relazioni** Beni Altre informazioni

- Dal 01/01/1997 compete a **Arcidiocesi di Trento <Trento>** (codice: FN3)
- Dal 01/01/1997 compete a **Regione Ecclesiastica Triveneto** (codice: E04)
- Dal 10/10/2003 include **Parrocchia di Santa Croce <Rovereto>** (codice cei: D4G)

In data 10 ottobre 2003 l'arcivescovo di Trento ha decretato che la parrocchia di S. Croce in Rovereto sia accorpata a quella di S. Maria del Monte Carmelo in Rovereto. Si chiede quindi la modifica dei dati del campo Parrocchia/Ente nel paragrafo DAE delle schede A e OA (sostituendo la dicitura Parrocchia di Santa Croce con la dicitura Parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo).

Figura 3: Relazioni con gli enti sovraordinati o subordinati

e con i relativi beni:

Parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo <Rovereto>

Identificazione Descrizione Funzioni, struttura, contesto Relazioni **Beni** Altre informazioni

	711 beni storico artistici	<i>I beni sono di pertinenza territoriale (DAE) e di proprieta' (CDG) dell'ente.</i>
	3 chiese	<i>Le chiese sono di pertinenza territoriale (DAE) e di proprieta' (CDG) dell'ente.</i>
	4 chiese	<i>Le chiese sono di pertinenza territoriale (DAE) ma non di proprieta' (CDG) dell'ente.</i>

Figura 4: Relazioni con i beni, comprensive di informazioni sulla proprietà del bene

L'aggiornamento dei record è stato demandato alla responsabilità delle diocesi, ciascuna per gli enti di propria competenza.

AFE è attualmente in linea con i sistemi di catalogazione dei beni mobili e immobili, mentre è tuttora in corso il progetto di riversarne i record (circa 28.000) nell'AF CEI *cross-domain*, così da renderli disponibili anche agli altri settori catalografici, in particolare quello dei fondi archivistici. Uno dei principali obiettivi è quello di mettere in relazione tra loro gli attuali enti giuridici (eretti a partire dal 1986) e gli enti storici rilevati dai documenti archivistici.

La navigazione in BeWeb: legami tra indici e serendipità

All'interno di BeWeb, gli *authority file* permettono una navigazione multilivello tra i contenuti del portale.

Ogni registrazione di autorità consente:

- la navigazione all'interno della base dati d'ambito (archivistico, librario, storico-artistico, architettonico) in cui ciascuna notizia collegata all'entità cercata è stata creata originariamente. Il link è esplicitato dall'etichetta intuitiva "lo trovi negli ambiti" e consente lo scorrimento attraverso l'elenco completo dei beni di ogni singolo ambito per i quali sussiste una relazione con l'entità (ad esempio, tutti i beni librari nei confronti dei quali una persona

o un ente hanno una responsabilità, in cui essi sono citati, di cui essi sono argomento o di cui hanno avuto il possesso);

- l’accesso diretto alle schede dei beni e, attraverso la visualizzazione del tipo di relazione, la navigazione trasversale tra tutti gli oggetti, anche di diverso settore, con i quali l’entità ha la stessa tipologia di relazione, ad esempio di natura autoriale o di soggetto. Sono state individuate etichette che esplicitano la natura della relazione: “*ha responsabilità su*”, “*ha pertinenza territoriale*”, “*è possessore o proprietario*”, “*se ne parla in*”. Questo dispositivo consente di visualizzare all’interno di una medesima schermata le pubblicazioni, gli oggetti d’arte, gli edifici di culto sui quali la persona ha una responsabilità ed eventualmente anche il fondo archivistico di cui è soggetto produttore;
- la navigazione mediante una relazione di prossimità. L’etichetta “*potrebbe interessarti*” valorizza, mediante algoritmi complessi (alcuni dei quali ancora in corso di analisi o di implementazione), e rende esplicita la relazione tra entità coeve, tra entità con la medesima qualifica o che abbiano operato nello stesso territorio, tra i beni più consultati del medesimo autore e così via.

Relazioni AF - Beni					
	Beni librari	Beni archivistici	Beni mobili	Edifici di Culto	Istituti culturali
Ha responsabilità su	E autore di E autore principale di E altro autore di E curatore di E prefatore/responsabile di materiale introduttivo di Ha tradotto Ha illustrato E candidato E dedicatore E dedicatario Ha commentato Ha edito	E soggetto produttore di	E autore di	E autore di	-
Ha pertinenza territoriale			Ha pertinenza territoriale su	Ha pertinenza territoriale su	Ha pertinenza territoriale su
E possessore/proprietario	E possessore E possessore precedente		E proprietario di	E proprietario di	E proprietario di
Se ne parla in	Se ne parla in	E citato in	- (i soggetti in OA al momento non sono AF)	-	-
E conservato presso	Si trova nella	Si trova in	-	-	-

Figura 5: Relazioni tra entità e beni, suddivise per tipologia di bene e natura della relazione

Prospettive e nuovi sviluppi

Il portale BeWeb è in continua evoluzione, non solo per quanto riguarda la crescita e l’aggiornamento delle banche dati, frutto dei singoli censimenti, ma anche per le attività di ricerca connesse. Il suo sviluppo a medio termine è indirizzato a migliorare la gestione dei punti di accesso, a potenziare gli strumenti dell’interrogazione e della navigazione, ad arricchire i contenuti, i servizi di e-reference e la profilazione degli utenti. In particolare:

- *Punti di accesso*: è in corso di sviluppo il modulo che consentirà la gestione delle molteplici relazioni *Entità-Entità*, tra le quali: parentela, predecessore/successore, collaboratore, committente, organizzazione o famiglia di appartenenza;

Relazioni AF - AF				
	Persone	Enti	Famiglie	Luoghi
Persone	Ha un rapporto di parentela con È predecessore di È successore di È contemporaneo di È maestro di È allievo di È collaboratore di È collega di È committente di È amico di È socio di	Appartiene all'organizzazione È membro di Svolge attività in È proprietario di È presidente di È vescovo di È fondatore di È coordinatore di È direttore di Gestisce	Ha un rapporto di parentela con	Risiede a Svolge attività in È nato a È morto a
Enti	È organizzazione di appartenenza È composto da È di proprietà di È presieduto da È coordinato da È fondato da È diretto da	Ha competenza territoriale su Compete territorialmente a È assorbito/assorbe È unito a È organo sovraordinato È organo subordinato a È azienda concorrente di Gestisce Confina con	È fondato da È di proprietà di È finanziato da	Risiede a Svolge attività in È stato istituito a È stato soppresso a
Famiglie	È famiglia di appartenenza di Ha un rapporto di parentela con	È fondatrice di È benefattrice di È finanziatrice di È proprietaria di Gestisce	Ha un rapporto di parentela con	Risiede a Svolge attività in
Luoghi	È luogo di residenza di È luogo di attività di È luogo di nascita di È luogo di morte di	È luogo di residenza di È luogo di attività di È luogo di istituzione di È luogo di soppressione di	È luogo di residenza di È luogo di attività di	

Figura 6: Relazioni tra entità attualmente individuate

È inoltre prevista l'integrazione con altre classi di entità, comprendenti i soggetti topici, i luoghi e le opere:

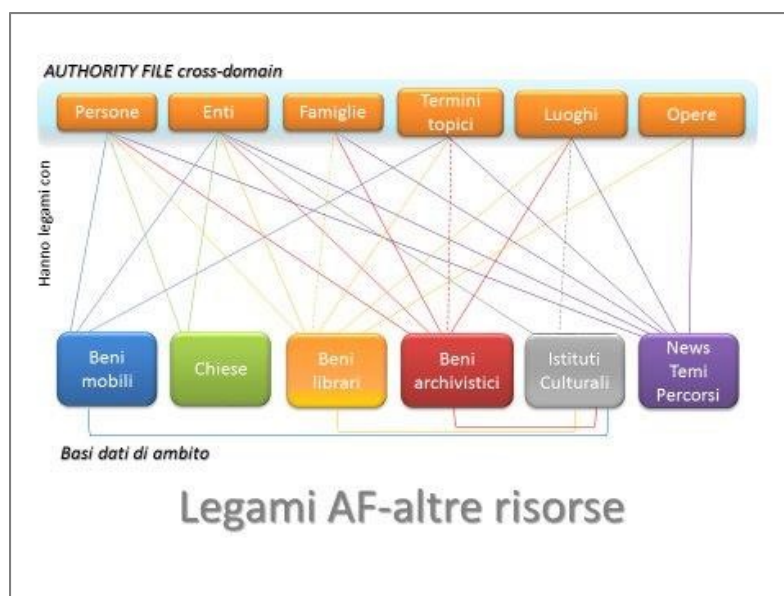


Figura 7: Classi di entità e legami con le altre risorse

- *Potenziamento della ricerca*: è previsto lo sviluppo della ricerca incrociata sui campi della ricerca *cross domain* e di ricerche specifiche nei vari ambiti per consentire, specialmente agli utenti esperti, di restringere i risultati incrociando filtri peculiari del settore di ricerca.
- *Arricchimento dei contenuti e servizi di e-reference*: attualmente BeWeb propone approfondimenti realizzati dalle stesse diocesi (area Temi e percorsi). L'elaborazione di testi

e gallerie di immagini, *visite immersive*, *timeline*, riferimenti incrociati con i beni presenti nelle banche dati sono già una realtà, ma si sta riflettendo sulle potenzialità di una maggiore partecipazione degli utenti esterni, per esempio mediante la pubblicazione di commenti alle singole schede di catalogo. Già oggi le diocesi ricevono (ma gestiscono autonomamente) segnalazioni o richieste da parte di visitatori del portale. In diversi casi le riflessioni o le rettifiche suggerite possono tradursi in informazioni condivise.

- *Profilazione degli utenti*: è prevista un'implementazione che permetterà (previa registrazione) di accedere a contenuti ulteriori e ad alcuni dati sensibili presenti nei cataloghi (localizzazione e bibliografia dei beni mobili, interventi di restauro sugli edifici).
- *Linked Open Data*: è al centro della riflessione, anche sulla scorta di quanto sta avvenendo in ambito bibliotecario e, più in generale, nel contesto della Pubblica Amministrazione (Amministrazione trasparente). Il MIBACT ha recentemente pubblicato dati aperti da CulturaItalia, Luoghi della Cultura, Anagrafe delle Biblioteche italiane, ArtPast, Sistema Archivistico Nazionale³⁵. L'UNBCE segue con particolare attenzione le suddette attività, nella consapevolezza che l'innesto di questa struttura nel modello attuale possa notevolmente incrementare la fruizione di tanta ricchezza di dati e consentire l'erogazione di nuovi servizi agli utenti.

Bibliografia

Belfiore, Adriano, e Silvia Tichetti. 2012. "La scelta della qualità". In *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, 197-211. Roma: Gangemi.

Caputo, Gianmatteo. 2013. "Il portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeb." *DigItalia* 8.2: 108-16.

Caputo, Gianmatteo, N. Castorina, L. Gavazzi, L. Pieraccini, C. Poggetti, G. Silvestri, A. Tomasi, e L. Trubiet. 2002. "Il progetto Ecumene: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico-artistico." *Archivi&Computer* 12.2: 96-102.

Corbosiero, Manuela, e Assunta Di Sante. 2007. "Il catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche. CEI-Bib: obiettivi, strumenti e prospettive". *Bollettino AIB* 47.1/2: 43-62.

D'Agnelli, Francesca Maria. 2011. "Biblioteche ecclesiastiche tra Polo SBN (PBE) e Anagrafe degli istituti culturali (AICE): l'affermarsi di un'identità aperta a nuove sfide." *DigItalia* 6.2: 118-128.

———. 2012. "CEI-Ar: un progetto di riordino e descrizione degli archivi storici a servizio della comunità ecclesiale". In *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, 151-9. Roma: Gangemi.

———. 2008. "Dall'adesione delle diocesi emiliano romagnole al progetto CEI-Ar alla proposta per la guida agli istituti culturali ecclesiastici di conservazione: partecipare e concorrere al Progetto

³⁵ <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Trasparenza/Open-Data/index.html>.

Culturale della Chiesa italiana”. In *Gli archivi diocesani dell’Emilia Romagna: patrimonio, gestione e fruizione. Atti del convegno di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007)*, a cura di G. Zacchè, 115-32. Modena: Mucchi.

D’Agnelli, Francesca Maria, Assunta Di Sante, e Maria Teresa Rizzo. 2006. “Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici”. In *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali. 1. Gli ordini maschili. Atti del Convegno di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005)*, a cura di E. Angiolini, 105-21. Modena: Mucchi.

D’Agnelli, Francesca Maria, e Laura Gavazzi. 2007a. “Catalogazione, riordino, inventariazione e censimento: strumenti informatici e nuove tecnologie al servizio dei beni culturali.” *SICEInforma* marzo 2007: 15-17.

———. 2007b. “Inventariazione informatizzata dei beni storici e artistici mobili delle diocesi italiane”. In *Osservazione, studio e analisi dei processi della catalogazione: verso un Osservatorio tra Stato e Regioni*, a cura di Alessandro F. Leon e E. Plances, 57-60. Roma: ICCD.

D’Agnelli, Francesca Maria, e Silvia Tichetti. 2010. “Polo SBN di biblioteca ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano.” *Accademie & Biblioteche d’Italia* 1-2: 59-64.

Gavazzi, Laura. 2013. “Il censimento informatizzato degli edifici di culto.” In *XX Giornata Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Roma 9-10 maggio 2013*, sito consultabile all’URL http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/formazione/00003830_Atti_online.html. Visto 20 settembre 2016.

Piccininno, Marzia. 2009. “Indagine sugli aggregatori europei di contenuti digitali.” *DigItalia* 4.2: 171-85.

Russo, Stefano. 2014. “BeWeb. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage.” *JLIS.it* 5.2 (Luglio/July): 147-57. Visto 20 settembre 2016. doi:<http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-10067>.

Santi, Giancarlo. 2000. “Il progetto di inventariazione promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana”. In *Primo seminario nazionale sulla catalogazione (Roma, 24-26 novembre 1999)*, atti a cura di C. Morelli, E. Plances, F. Sattalini, 101-3. Roma: ICCD.

Silvestri, Giovanni. 2000-1. “Informatizzazione degli archivi ecclesiastici: programmi ad uso locale e ipotesi di un sistema integrato.” *Archiva Ecclesiae* 43-44: 197-205.